Anno XVIII — Martedì 22 Aprile 1884 — N. 96

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 17 aprile contiene:

1. Camera dei deputati — Ordine del giorno per la seduta del 21 aprile 1884.

2. Regi decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Brebbia, Civitaluparella, Montefredane, Rosora, Trevenzuolo, San Michele del Quarto, Mansuè, Lingueglietta, Motta San Giovanni e Chiusanico.

3. Regio decreto col quale viene aggiunta sull'elenco della strade provinciali di Pavia la strada fra Nibbiano e la provinciale per Zavattarello.

4. Regio decreto che autorizza il comune di Caselsigone e Uniti, provincia di Cremona, a trasferire la sede municipale dalla frazione di Casalsigone in quella di Pozzaglio.

5. Regio decreto che autorizza le frazioni Centrale e Grumolo a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali separate da quelle del rimanente del comune di Pugliano.

6. Ministero dell'istruzione pubblica — Avviso di concorso a sei assegni per studi di perfezionamento in Università straniere.

7. Ministero delle finanze — Esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito e degli aspiranti per l'abilitazione alla carriera di commesso gerente.

8. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

9. Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria.

10. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

11. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

12. Stato degli italiani decessi in Rio de Janeiro durante il quarto trimestre del 1883.

Nostra corrispondenza.

Milano, 20 aprile (ritard.)

Anche noi, caro amico, abbiamo la nostra crisi, che, relativamente parlando, è molto importante e non avrà di certo una facile soluzione.

Come hai potuto vedere l'ultima volta che fosti a Milano al tempo della Esposizione, questa città si trova in continuo incremento per fabbricati, ma ancora più per popolazione. C'è un fenomeno generale, che si osserva oggidì in quasi tutti i paesi dell'Europa, quello di un grande accentramento di popolazione nelle città maggiori; accentramento che non è forse desiderabile, poichè colla ricchezza ed il lusso vanno del pari la dissipazione e la miseria, colle grandi fortune le pericolose avidità, colle istituzioni utili anche le tentazioni di abusarne, le invidie, i pericoli.

Ma pochi vi sono, che pensino ai rimedii, o se anche pensano che sarebbero necessarii, nessuno si occupa di attuarli. Eppure, anche perchè il vivere in questi centri costa assai, converrebbe pensare ad un discentramento che, colle migliorie apportate alla agricoltura, col collocare certe industrie dove ci sono le forze idrauliche, col fare colonie agrarie dei ragazzi mantenuti a spese della carità pubblica, colle istituzioni di previdenza anche per i contadini, si riportasse una parte della crescente popolazione ai piccoli centri e soprattutto i campi.

Meno male però, che Milano tra questi centri sempre crescenti è uno di quelli dove crescono del pari l'attività produttiva e l'industria, perchè qui si studia, si lavora e si guadagna, ed anche si spende molto. Milano esercita una attrazione non soltanto sui paesi vicini, ma anche sui lontani; e lo si vede da questo, che anche le colonie straniere, come la svizzera e la tedesca, vi sono numerose. Da quando ci trovavamo assieme qui, tra la città interna e le borgate esteriori del Comune si contano più di 100,000 di più. Perciò, se anche si è creata una Milano nuova, e se anche un grande numero di case si sono costruite al di fuori, tanto che la parte esterna forma già da sola una grande città, si sente il bisogno di nuove abitazioni.

Di qui venne il pensiero all'ingegnere Maraini ed alla Banca fondiaria di costruire dei nuovi quartieri in tutta la Piazza Castello, ossia nel Foro Bonaparte e nella Piazza d'Armi; progetto di cui si parla da molto tempo e che veniva accolto anche dal nostro Sindaco conte Bellinzaghi e dalla Giunta municipale.

È un progetto grandioso, ma che naturalmente fino dalle prime doveva produrre un disaccordo, anche per lo spostamento d'interessi ch'era per produrre.

Ci sono di quelli, che posseggono molte case in altre parti della città, o che vi hanno negozii. Altri pensano, se non sarebbe meglio l'operare altrove qualche raddrizzamento ed ampliamento, qualche miglioramento delle case esistenti. Taluno dice, che non si dovrebbe togliere, giacchè c'è, quello sfogo che trova la popolazione accentrata in quel vasto piazzale. Altri vuole intravedervi una speculazione di privati ed un'occasione di nuove spese per il Comune. Non mancano i ragionamenti da opporre a tutto questo; ma certo il far accettare un cangiamento così radicale non doveva parere facile.

Nel momento appunto in cui si voleva venire ad una decisione, si fece inanzi un'obiezione per parte dei conservatori delle antichità, che col mezzo del Ministero voleva conservato il Castello, o parte di esso, se non come opera d'arte, come ricordo storico.

Io non mi faccio giudice in mezzo a tutte queste contese; ma mi parve, che lo stesso Bellinzaghi fosse un po' disgustato dalle obiezioni recate inanzi, e lo fu poi in sommo grado quando il Mussi, con quella sua franchezza, che questa volta diveniva impertinenza, volle quasi far credere, che il Bellinzaghi ci pensasse in questo ad un interesse proprio a danno del paese.

Il Bellinzaghi forse da quel momento aveva in cuor suo deciso di ritirarsi, poichè parve abbandonare a sè stessa la discussione, la quale divenne confusissima e terminò con un voto nel quale, sebbene la Giunta avesse per sè 39 dei votanti e 31 soli contro, dei quali 17 appartengono all'esterno, il Bellinzaghi e la Giunta diedero la loro rinuncia, e ciò ad onta che parecchi di coloro che avevano votato coi 31, perchè avevano fatto altre proposte, dichiarassero di non averlo fatto per isfiducia nel Sindaco e nella Giunta.

Questa crisi ha prodotto una sensazione dispiacevole nella città, ed ora se ne accorsero molti di quei medesimi, che nel Consiglio, od in una parte della stampa, avevano fatto una grande opposizione tanto al progetto, che era poi anche stato sospeso, quanto al Sindaco ed alla Giunta.

Molti si domandano adesso come si rifarà una Giunta senza quelle persone, che erano stimate non soltanto oneste, ma capaci e pratiche, e quali altre vorranno, o potranno assumere la responsabilità di sostituirle. Nota taluno come dei trent'uno c'erano alcuni che fanno gli oppositori di mestiere, anche per iscopi politici, come tutti i diecisette che rappresentano i così detti Corpi Santi, ossia la città, che sta fuori dei bastioni, rappresentano anche interessi, che stanno in molte cose in opposizione con quelli dell'interno, perchè godono d'ingiusti privilegi riguardo alle tasse; per cui occorrerebbe di allargare la cerchia del dazio onde comprendervi tutti quelli che godono i vantaggi delle istituzioni del Comune.

Le difficoltà che si troveranno a ricomporre la Giunta cogli elementi esistenti fanno pensare, che si verrà di necessità allo scioglimento del Consiglio; ma qui si presenta subito l'altro problema di difficile soluzione nelle condizioni attuali. Da qualche tempo non si fanno elezioni amministrative totali, massimamente nelle grandi città, in cui non c'entri la politica, che dovrebbe rimanervi estranea. Ma il riverbero dei partiti politici, la cui scomposizione viene ad accrescere l'audacia di coloro, che agitano le masse e fanno da tribuni con esse per mettere in vista sè medesimi, produce soventi effetti contrarii agl'interessi generali e non favorevoli alla buona amministrazione.

Insomma la crisi municipale di Milano per l'importanza di questo centro e per il modo ed il momento in cui è nata, e per la difficoltà di uscirne ha un'importanza più che locale.

Quello di Milano era uno dei Municipii meglio amministrati, e ciò perchè gli elementi buoni abbondano in questa operosa popolazione; ma anche questa, come parecchie delle altre grandi città, doveva subire la sua crisi.

Ciò mi fa pensare, che nell'Italia nuova si ha pensato troppo ad accrescere le capitali regionali e troppo poco a considerare, che l'unità della patria deve comprendere, per l'economia generale e l'educazione dei nuovi elettori, anche i contadi. Badiamo di non essere ancora troppo municipali all'uso medievale, e troppo poco ancora nazionali secondo i bisogni e gli scopi moderni.

E lo dico a proposito di questa Milano, in cui s'accentra anche il frutto della ricca coltivazione della pianura lombarda.

E qui, caro amico, ti chiedo scusa, se la mia lettera è troppo lunga. Ma incolpane te stesso, che più d'una volta mi dicesti: Scrivi! Scrivi! Ho scritto.

Tuo affezionatissimo

***

Una raccolta opportuna

a noi sembra, che sarebbe adesso non soltanto quella dei discorsi fatti dal Sella in Parlamento, ma quella dei discorsi ed altri scritti, che si fecero a commemorazione del nostro valente uomo di Stato.

Leggendo parecchi di quelli, che si fecero nelle varie città d'Italia, noi vi abbiamo trovato, secondo l'indole e le cognizioni di quelli che li scrissero, o dissero, certe *note costanti*, che hanno un grande valore per la storia del paese nostro e dell'uomo, ma anche certe *variabili*, che vengono a completarsi le une colle altre, e tutte assieme dànno la fisionomia dell'uomo di Stato, del finanziere, dello scienziato, le qualità morali ed intellettuali dell'individuo.

Ora sarebbe bene, che un libro, il quale raccogliesse tutto questo, restasse, non soltanto quale documento storico, ma anche come insegnamento ed esempio alla nostra gioventù, dalla cui fermezza di carattere, costanza di propositi ed altezza di studii la Patria ha ragione e bisogno di attendersi assai.

Anche quella giustizia, sia pure tarda, che ora molti si accordano a rendere a Quintino Sella e le ragioni per cui intendono di renderla ad esso, deve incoraggiare i giovani ad efficacemente operare per la Patria. Essi possono vedere, che alla fine il vero merito tutti lo riconoscono, e bisogna pure che vengano ad essi simili lezioni ora che tanti sono, i quali non trovano altro modo di farsi avvertire che col vituperare quelli che valgono molto più di loro. Cotestoro possono bene gridare e seminare il dispregio sugli uomini di valore; ma mentre essi saranno dimenticati, resterà la memoria di coloro che si dedicarono al bene della Patria.

Adunque noi speriamo, che si raccolgano anche questi documenti dai quali c'è molto da apprendere.

Amenità ferroviarie.

Non v'è paese, è doloroso il dirlo, come l'Italia, dove dèstino minor interesse le questioni di natura economica, dove il pubblico meno si appassioni a tutto quanto riguarda lo sviluppo della nostra prosperità industriale e commerciale.

Chi da noi pensa di sciupare il suo tempo nello studio di quanto riguarda l'esercizio ferroviario? Non so se sia vero, ma pare, che da noi siamo disposti ad ammettere *a priori* certe e determinate competenze per ciascuna materia, fuori delle quali non vi è via di salvezza, e sulle quali è assurdo, od almeno ozioso, il discutere. Ed è perciò, che la burocrazia regna sovrana, abituata da noi stessi a non veder il suo operato fatto oggetto di critica e tema di discussione.

È perciò, che, in materia di ferrovie, le tariffe son divenute altrettanti rompicapi, ed i regolamenti, dei veri monumenti di abilità curialesca. E bastasse; ma spesso è da domandarsi, se è la buona fede che ispira le nostre ferrovie, o non piuttosto se esse sorprendano quella del pubblico.

Metterebbe conto di rilevare con uno studio diligente e particolareggiato tutte le *mostruosità* (è la parola), che sono condensate nei regolamenti delle nostre amministrazioni ferroviarie. Sarebbe uno studio interessante, ma per il quale non basterebbero certamente i limiti, che possono esser consentiti nelle colonne di un giornale.

Chi si prendesse il disturbo di scendere ai dettagli nell'esame delle disposizioni del regolamento ferroviario, troverebbe di che esilarsi nell'ammirare le piccole maliziette disseminate qua e là, nelle quali necessariamente incespicano i meno pratici. Ed i meno pratici sono appunto la gran maggioranza di quelli che eseguiscono i trasporti per ferrovia.

Ad esempio, per citarne una, sembrerebbe che, ristampando un regolamento che modifica quello che era precedentemente in vigore, tutte le disposizioni abrogate non dovessero più figurarvi. Ebbene: no! Nell'interpretazione dei regolamenti ferroviarii, specie dell'Alta Italia, conviene essere versato un pò nell'ermeneutica, se vuolsi coglierne il vero senso. Essi portano le disposizioni che vigevano nelle vecchie tariffe, coll'aggiunta delle modificazioni arrecatevi, nell'istesso testo del Regolamento.

Modificazioni ed aggiunte son virgolate e fan naturalmente e spesso a pugni col testo non virgolato. A scarico di coscienza, una nota minuscola in principio della tariffa dà la chiave dell'interpretazione del libro. Potrei citarvi dei casi in cui gli stessi tribunali e qualche eccellentissima corte d'appello sono incespicati in queste.... come si direbbero.... abilità delle nostre ferrovie, scambiando come testo di legge in vigore quello che era soppresso. E capirete come, col grosso del pubblico, questo giuochetto molte volte riesca nell'interesse delle ferrovie.

E questa.... abilità.... di cogliere nella pania i meno esperti, si rileva anche nelle disposizioni di stretta tariffa. Esse hanno il merito di prestarsi a speciosi ragionamenti, che appagano quelli che si fermano alla superficie delle cose. Tali sarebbero per esempio le tassazioni delle merci *a vagone completo*, o meglio la tassa minima stabilita per le merci, che per il loro volume grande, in relazione al peso, occupano *un intero vagone*.

La ferrovia dice: non posso far circolare un vagone carico, se almeno non mi renda rispettivamente cent. 30, 35 ecc., per chilometro, a seconda della portata. Da ciò, se la tassa applicata colla base della rispettiva tariffa *a peso* riesce inferiore alla ricordata tassa minima, si applica quest'ultima. E sapete come in pratica evitano questo aggravio quelli che hanno, come si dice, la mano in pasta? Presentano due lettere di porto, dividendo per esempio, a metà l'invio, e ciascuna spedizione, considerata isolatamente, non occupando intieramente il vagone, si tassa a peso. Quelli, e son parecchi, che s'accontentano di vedere quanti centesimi per tonnellata e chilometro paga la merce che spediscono, senza curarsi d'altro, sono esposti a subire la brutta sorpresa di vedersi magari il nolo raddoppiato.

E sapreste comprendere, per esempio, come si possa tollerare, a proposito di merci voluminose, un aggravio null'altro che del 40 0[0 per quelle che non raggiungono il peso di kg. 180 per M. come avviene nei servizi francesi, germanico e svizzero? Se presentate una balla cubante 1 metro cubo del peso di kg. 180, pagate ad esempio 10 e se vi pesa soli kg. 179 pagate 15!.

Sull'Alta Italia — composta di 21 gruppi di *linee di proprietà diversa* — dovete pagare, se il trasporto che eseguite va tassato a *tariffa generale*, o se si tratta della spedizione di un gruppo, tante tasse minime (centesimi 40 e 30 rispettivamente a P. e G. V.) quante appunto sono le linee di proprietà diversa toccate dal vostro trasporto. Se da Venezia spedite a Genova un gruppo di lire 1000, avrete, per esempio, 5 linee colle rispettive tasse minime. Non basta più conoscere la distanza che intercede tra Venezia e Genova, occorre anche saper sezionare il percorso scompartendolo in gruppi.... (*Dal Commercio*)

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 21.

Il presidente commemora Serristori e Varè.

In essi l'Italia perde un tipo di valoroso soldato, patriota, politico, protettore delle arti, gentiluomo perfetto, e un modesto cittadino che si sollevò colla rettitudine, coll'energia, col carattere e col lavoro. Varè fu figlio benemerito della gloriosa redenzione italiana. Augura alla patria molti figli come i due compianti cittadini *(bene)*. Propone coprasi a gramaglia il banco della presidenza per tre giorni.

Barsanti e Torrigiani si uniscono al presidente nel commemorare Serristori.

Doda ebbe comune col Varè la proscrizione di Venezia; parla di lui esiliato: Morpurgo, Giuriati, Cavalletto e Mantellini ne celebrano le virtù.

Dotto, in nome dell'estrema sinistra, rende omaggio alla memoria di Varè, e propone che la bandiera della Camera sia calata a mezz'asta per tre giorni.

Cairoli si associa e propone che la gramaglia della bandiera duri per otto giorni e che domani la Camera intervenga in corpo al funebre accompagnamento.

Pellegrini in nome di Venezia esprime l'ambascia per la perdita dell'illustre cittadino.

Depretis pel Governo si associa di tutto cuore ai sentimenti e alle proposte espressesi.

Leggesi un telegramma di Lucchini Giovanni e di Antonibon che si associano alla commemorazione.

L'ordine del giorno Doda, e le proposte del presidente e di Dotto con gli emendamenti e le aggiunte di Cairoli, e la proposta di Depretis sono approvati.

Si dichiarano vacanti un seggio del secondo collegio di Firenze ed uno del collegio di Belluno.

Vengono presentati vari progetti e relazioni, fra i quali i disegni per provvedimenti relativi ai prestiti dei governi nazionali provvisori Lombardia e Venezia 1848-49.

Annunziasi un'interrogazione di Savini e Fazio Enrico sulla sicurezza del porto di Recanati.

Ad interrogazione di Fili sulle misure da prendersi per le provenienze da Calcutta ove diconsi verificati dei casi di colera, Depretis risponde essersi provveduto.

Levasi la seduta alle ore 4 e 35.

NOTIZIE ITALIANE

Noi, i clericali e i tedeschi. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: « Era da presumersi che dopo la formale smentita che Bismark diede alla *Germania*, questa avrebbe rinunciato a persistere nelle precedenti affermazioni circa il preteso colloquio tra l'on. Depretis e il sig. di Keudell. Il corrispondente della *Germania* ripete invece nel numero del 16 aprile il suo racconto e inserendo una nuova corrispondenza dice: per togliere a questa ogni valore converrebbe provare il fatto materiale che l'on. De Pretis non si è recato il 21 marzo all'ambasciata di Germania. Ora siamo autorizzati a dichiarare nel modo più formale, che da tre mesi, e precisamente dal 21 gennaio in poi, l'on. Depretis non ha avuto occasione d'incontrarsi col sig. di Keudell. »

NOTIZIE ESTERE

E Assab? Il *Matin* pubblica una lettera di Mohamed, sultano di Amfalis, a Grevy; egli dice che Menelik sovrano dello Scioa, desidera che le carovane abbandonino le strade egiziane, e prendano la via di Obok passando per il territorio di Amfalis. Mohamed acconsente e dichiara di darsi completamente ai francesi, chiedendo che lo proteggano contro gli egiziani.

In Egitto. Cairo 21. Numerose forze di polizia percorrono la città regnandovi agitazione. Tratterebbesi di una manifestazione degli indigeni contro gli inglesi.

Baker ricevette il seguente telegramma di Gordon il giorno 8 corr.: Siamo approvigionati per cinque mesi; abbiamo 500 arabi risoluti e due mila uomini poco sicuri. La piena del Nilo migliorerà la nostra situazione. Sennaar, Kassala, Dongola e Berber sono sicure per qualche tempo. Credete che se si facesse appello ai milionari inglesi e americani, si potrebbero ottenere duecentomila lire sterline? Con questa somma si potrebbe ottenere soltanto tremila nizam e spedirli a Berber; con essi si potrebbe vincere il Mahdi e sistemare qui gli affari. Darei il comando a Zebher. Se si conoscesse la devozione delle truppe e degli abitanti di Khartum verso di me, si vedrebbe come il mio appello è completamente giustificato.

CRONACA

Urbana e Provinciale

A Varè. La nostra Deputazione spedì al Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

La perdita dell'illustre Deputato Gio. Batta Varè fu sentita con dolore da ogni patriota italiano e la Deputazione Provinciale del Friuli, interprete del sentimento dell'intera Provincia, manda a V. S. Ill. sentite condoglianze.

Il Prefetto Presidente, BRUSSI

21 e 22 aprile 1848. Ai 21 aprile del 1848 gli Austriaci cominciarono a combattere Udine bombardandola. In quella sera, scrive lo *Spettatore friulano*, 19 sono stati i feriti ricoverati nell'Ospitale, cioè il tenente colonnello austriaco B. Smola che i cittadini di presidio al cannone di Porta Aquileia uscirono, pietosamente coraggiosi, a raccogliere un bel tratto fuor delle mura. Gli fu amputata una gamba.

— 2. Pietro Passero di Udine ferito al femore sinistro dallo scoppio di una bomba. Ci restò appena spazio per l'amputazione che fu eseguita prossima al trocantere. Uscì dall'Ospedale con le stampelle, impotente al lavoro.

— 3. Sclippa Giuseppe falegname di Udine che ebbe fratturata la tibia sinistra da una bomba anch'egli. Fu il primo operato nella notte del 21 mentre ancora tuonava il cannone e scoppiavano in razzi. Finì con una gamba di legno.

— 4. Brunetto Luigi di Enemonzo, acconciapelli in Udine, fatto ardito dal buon successo ottenuto spegnendo coi piedi la miccia di una bomba caduta a pochi passi da lui, volle ripetere questo tratto di coraggio ma sventuratamente, mentre egli era per appoggiare il piede sulla seconda, avvenne lo scoppio ed il valente giovane cadde a terra ferito. Gli fu ampulata la gamba sinistra sotto al ginocchio.

— 5. Pietro Ferragis di San Vito, barbiere, ferito alla mano destra da un razzo, dovette lasciarsi amputare l'avambraccio al suo terzo inferiore.

— 6. Giovanni Tonussi di Maniago, militare di 25 anni. Un pezzo di bomba lo colpì orribilmente al cubito sinistro; fu lungamente infermo, ma, grazie sopratutto alle suore del Filaferro, conservò il braccio.

— 7. Agostino Rader da Schio anch'egli militare, di 23 anni ferito alla mano destra da un razzo che gli esportò il mignolo, l'anulare e parte del metacarpo.

— 8. Giacomo Braida da Susegana, d'anni 25, riportò, combattendo, una ferita d'arme da fuoco alla coscia sinistra, da cui gli fu estratta la palla.

— 9. Amadio Crestani da Sacile, suonatore, sui 48 anni. Caduto, mentre era di guardia alle mura, dalla loro altezza, con frattura delle coste.

— 10. Matteo Livon di Jalmicco villico di anni 45. Tenendo egli una mano sul fianco, fu colpito da una palla che gli esportò il dito medio e gli perforò l'anca, uscendo quattro pollici più lunge della sua entrata.

— 11. Giacomo Misi di Cividale, militare d'anni 18, cadde, presso la porta Aquileia dove combatteva, sopra una punta di ferro e si ferì il ginocchio sinistro.

— 12. Matteo Faggiani di Treviso, d'anni 19, guardia di finanza, ferito da un colpo di fucile alla gamba sinistra. Non gli fu potuto estrarre il proiettile.

— 13. Maria Boneschi di Udine, di anni 11, dallo scoppio di una bomba ebbe ferita lacero-contusa al sopracciglio destro.

— 14. Sebastiano Gori villico di Privano d'anni 36, ferito da un proiettile nella schiena.

Morirono — 15. Francesco Misotti acconciapelli di Udine, d'anni 45, ferito al piede sinistro.

— 16. G. B. Carlin villico di Panè, d'anni 40, fracassato la regione costale destra dallo scoppio di una bomba.

— 17. Domenico Martinis di Udine, acconciapelle, d'anni 45, ferito da una bomba sotto la mammella sinistra.

— 18. Pietro Collautti di Reana, di anni 40. A questo poveretto il comune entusiasmo avea fatto dar la volta al cervello. Egli si era tanto esaltato da minacciar della vita tutti che vedeva e chiusosi in una stanza vicino al caffè della Posta tirava con un fucile sopra i cittadini che passavano per la via. Ne aveva sacrificati due, quando alcuni animosi lo affrontarono e nella lotta che egli sostenne ferocemente, gli fu rotta la testa e vi morì.

— 19. Francesco Pascarutta fabbro di Maniago, d'anni 28, morto per aver squarciata la clavicola sinistra da un pezzo di bomba.

Tali sono stati il 21 e il 22 aprile di 36 anni fa; quando si avevano inimici quelli che ora sono nostri alleati.

Brazzà e la Francia. Brazzà conchiuse con un potente capo africano un trattato che pone la riva destra del Congo da Brazzaville fino all'Equatore, sotto il protettorato francese.

Il ladro di Buttrio. Vi ricordate di quel finto operaio, anzi di quel ladro sicuro che giuocò ad un impresario di Buttrio il mal tiro di rubargli cavallo, carrozza e un vestito nuovo?

Fu arrestato a Verona.

Grandine. Palmanova 21. Dopo le abbondanti pioggie cadute gli scorsi giorni, ieri si raddoppiò la dose con l'aggiunta della grandine.

Il danno arrecato non fu notevole, però le uve, il frumento, la segala e l'avena soffersero alquanto, e più che tutto la foglia dei gelsi.

Ciò specialmente nelle campagne di Palmanova, Felettis, Ontagnano e Fauglis; un po' meno quelle di S. Maria la Longa.

Questo brutto principio tanto più dispiace, perchè i prodotti in generale promettevano bene e perchè fa temere una triste ripetizione. *Ipsilon.*

Per la direzione delle ferrovie. *(Rit.)* Nel n. 109 del giornale l'*Adriatico* ho letto l'elenco delle Stazioni ferroviarie delle Provincie venete e di Ferrara autorizzate ad emettere biglietti di andata e ritorno per l'Esposizione nazionale di Torino e tra queste non figura quella *Per la Carnia.*

Non so se trattasi d'un errore o di una deliberata ommissione; nel primo caso domandasi venga presto riparato, nel secondo domandasi il motivo per cui la Stazione per la Carnia ha d'avere un trattamento differente di quella di Pasian Schiavonesco, che figura tra le autorizzate.

Tolmezzo, 20 aprile 1884. S.

Sulle latterie sociali si continua ad avere notizia delle nuove, che sorgono, o si progettano in varii posti anche del pedemonte. Dalla Carnia poi si ha, che quest'anno le affittanze di certe malghe crebbero notevolmente di prezzo. Anche questo è un segno, che il caseificio procede bene.

Lavori poco ben fatti. Quella parte del muro di cinta nel nostro Castello che è dopo il porticato, si trova in condizioni tali che una riparazione è richiesta. Pare eseguita in cemento e diciamo pare dacchè il cemento stia tutto in una cartella di qualche m. m. di spessore all'ingiro e nell'interno sia sabbia, tale e quale, come ciascuno può vedere dalle screpulature.

Per le Bandiere della Brigata Friuli. Sottoscrizione delle donne Friulane.

Offerte raccolte presso la Libreria Gambierasi:

Clodig Margherita lire 3, Sellenati-Pertoldi Teresa l. 2, Mauroner Angelica l. 5, Braida Maria l. 5, importo lista precedente l. 544.95. Totale l. 559.95.

Dichiarazione. Contrariamente a quanto con insistenza asseriva un giornale cittadino sulla partenza del Sella da Udine al momento della temuta rioccupazione Austriaca, i sottoscritti dichiarano esser quelle asserzioni non vere, non essendosi il Sella mai allontanato da questa Città.

Tanto in omaggio alla verità.

Udine, 22 aprile 1884.

Agostino Volpato, Anna Bufoni-Springolo, Antonio Fasser, Carlo Plazzogna, Federico Farra, Giuseppe Mason, Giovanni Gambierasi, Ferdinando Visentini, Antonio Fanna, Battista Gambierasi, Giacomo Ferucci, L. Rizzani, Angelo Sgoifo, Francesco fu Cand. Angeli, Ermenegildo Rizzi.

N. B. I due primi firmatari sono i proprietarii dell'Albergo d'Italia ove il Sella era alloggiato.

Fu un errore. È vero sì che da qualche tempo non riceviamo dal Municipio il bollettino settimanale dello Stato civile e proprio da quando noi abbiamo sospeso l'invio gratuito di un giornale a quell'Ufficio; ma il giornale non era ricevuto da quell'egregio Capo-Sezione e il Municipio non è per nulla tenuto a mandar, come però faceva per il passato, la nota dei nati, dei morti e dei matrimoni ai giornali.

Ci duole di aver tirato in campo la personalità di un impiegato; ma a ciò noi dobbiamo almeno queste dilucidazioni.

Il Consorzio Rojale previene che a tenore dell'avviso odierno n. 170 l'asciutta dei canali delle roggie avrà luogo come segue:

Per la roggia di Palma e roiello di Pradamano dalla mezzanotte del 26 aprile corrente fino alle ore 6 di sera del I maggio.

Il canale della roggia di Udine dalla mezzanotte del 10 maggio fino alle ore 6 di sera del 15 successivo.

Chi avesse a far eseguire lavori nel suo Opificio od a sponda del Canale, dovrà produrre analoga istanza al protocollo della Presidenza che per tali motivi non si concederanno altre asciutte.

Povero S. Lorenzo. Dopo tante promesse, dopo la ostentazione di tanti preparativi; le montagne finalmente hanno partorito e nacque... il sorcio, cioè si aprirono, e fu davvero, per l'occasione, con gran fracasso, le porte del Nazionale!

L'Amministrazione del Minerva ha voluto farci sapere di essere ancora e sempre in cerca di una compagnia e noi le auguriamo molto olio per la sua lanterna di Diogene; ma abbiamo sentito anche a dire che è idea quest'anno di solennizzare il S. Lorenzo colla sola musica del Duomo!

Il nodo della difficoltà è la mancanza di vil metallo: al Municipio non si vuol saperne di doti e senza doti volere uno spettacolo di opera buona e seria... al Sociale gli è volere la luna.

È un peccato che tali cose abbiano da succedere proprio quest'anno, mentre abbiamo sulle spalle quelle poche migliaia di lire che mancano ancora per il Monumento di Garibaldi.

Non c'è dubbio, che per completare la somma s'avranno ad ordinare parecchie feste, si può essere certi per conseguenza di un numeroso concorso di gente, e mai più gli affari di una Stagione teatrale sarebbero stati meglio assicurati.

Volere è potere. Ieri verso le 5 pom. per Via Aquileia fu visto passare un drappello di giovanotti, ordinati militarmente, vestiti da alpini, colla tromba in mano e ad armacollo gli istrumenti de' zappatori.

Andavano alla stazione per recarsi a Torino, dove, mentre s'inaugurerà quella gran mostra de' progressi italiani, mostreranno da un lato quanto sia stato efficace il volere del loro ordinatore e dall'altro quanto poca sia stata la corrispondenza ch'egli ha trovato fra' suoi.

Erano gli allievi zappatori del D'Agostini, a cui nessuna Associazione udinese stimò di venir in appoggio, neanche quella Operaia che ha pur cercato e cerca d'istituire una fanfara ed una scuola di esercizii militari e che qui avrebbe avuto, la prima già pronta, ed il nucleo della seconda bello e avviato.

Accademia di Udine. *(Continuazione e fine.) La lettura del socio ab. V. Baldissera.*

Titolo ed argomento di questa bella e dotta lettura fu *la Chiesa di S. Giovanni in Gemona e il suo soffitto dipinto da P. Amalteo.*

L'egregio abate incomincia dal determinare l'epoca in cui la Chiesa di S. Giovanni venne fondata. Nessuna carta la ricorda prima del 1300, cosichè rimane confutata la tradizione popolare secondo la quale S. Giovanni avrebbe dovuto esser la parrocchia di Gemona, mentre fu S. Maria, che risale al secolo VIII.

Dopo il 1300 i documenti relativi alla Chiesa di S. Giovanni non mancano più quantunque un incendio abbia distrutto i quaderni dei Camerari e buona parte del piccolo Archivio.

Essa chiesa fu consacrata ai 9 giugno 1337 da Ermanno vescovo di Parenzo suffraganeo del Patriarca Bertrando. Soleasi tenere, in essa (fino al 1578) anche il Consiglio Maggiore e, strano segno dei tempi, era spesso mutata in magazzino per le merci di transito che, in forza di un privilegio (niderlech) provenendo dalla Germania dovevano pernottare a Gemona. Allora si cambiava anche in osteria, come registra nell'anno 1349 il Massaro Giacomo il quale scrive: *Dedi in potu* (cioè da bere) *Maynardo et Jacutio et Ottoni merchatori de Viena.... ed in ecclesia S. Joannis bibimus cum eis.*

Annesso alla Chiesa era un ricovero di pellegrini e d'infermi, per cui la fu detta anche *S. Giovanni dell'Ospitale.*

Tra gli oggetti preziosi del culto, si nota una stupenda croce d'argento lavoro di Giovanni di Nicoletto orefice udinese nel 1460.

La facciata della Chiesa era dipinta, come del resto quella del Duomo con il suo enorme S. Cristoforo addosso del quale si trovano ancora le tracce delle primitive pitture. L'uso dei tempi importava così. — In quella pittura decorativa e a stampo esercitava la bravura sua il genovese M. Nicolò di Marcuccio, il Cimabue della scuola friulana. —

Ma, venuto il rinascimento delle arti, si fecero presto sentire i suoi effetti anche a Gemona e nella Chiesa di San Giovanni, dove nel 1533 fu allogata l'opera del soffitto a Pomponio Amalteo, dopo che la confraternita vi aveva chiamato nel 1521 ser Gasparo Nigris pittore di Venezia, la cui durezza giambellinesca non le andò poi a versi, segno anche questo di un rinascimento civile.

Era il soffitto diviso in 64 scompartimenti, su 14 di essi dal Nigris vennero, a mezze figure, rappresentati Apostoli, Profeti e Sibille, con delle scritte dietro la testa che ne dicevano il nome; ma duri, stecchiti, piagnucolosi e la gente li attribuiva ad un artista tedesco: — 8 non presentano tracce di pittura, gli altri furono dipinti dall'Amalteo.

Fu una delle sue prime opere, fatta nel fiore della giovinezza, quando era già vedovo della prima delle tre mogli, Tisa di Sbrojavacca e consolava in Gemona la sua vedovanza con qualche altra amicizia.

Il Maniago loda tali pitture (più che quaranta tra profeti e sibille) per la varietà e la grandiosità, per la forza del rilievo, la verità e l'imitazione perfetta degli accessori. Bellissimo dice l'Abramo, michelangiolesca la sibilla eritrea.

Ora chi s'immaginerebbe che a quei terribili profeti che tengono in mano dei libri il pittore abbia fatto dire delle buffonate? — Samuele, Osea, Naum, Ezechiele, Baruch e Salomone i quali, altri con gravità presentano, altri con mosse audacissime svolgono e sembrano scagliare i rotoli e i volumi quasi volessero atterrire il popolo prevaricatore colle minacce d'una ira onnipotente, invece salutano gli amici, le amanti, l'amore, le braciuole e il formaggio, intercalando queste baggianate coi versicoli dei salmi e coi comandamenti di Dio. —

Il Baldissera dà questo fatto quas come un lampo del moderno *verismo* nell'arte; io però non so vedere che cosa abbia di che fare il verismo con una parodia.

Le pitture della Chiesa di S. Giovanni furono lasciate andare in deperimento: 25 anni fa i muri e l'intero soffitto minacciando rovina, fu tuttoquanto levato, e allora vennero distrutti i dipinti del Nigris. Fu merito, per la franca e tenace iniziativa, del Baldissera stesso, entrato otto anni sono alla Rettoria della Chiesa, se Municipio, Provincia e Governo concorsero, e la spesa non fu lieve, al restauro delle tavole amalteane che presto saranno ricollocate a posto, belle di tutto il loro antico splendore mercè il paziente ed intelligente lavoro di rigenerazione del conte Giuseppe Uberto Valentinis, quegli (aggiungo io) che ridonò alla nostra ammirazione anche il capolavoro di Luca Monverde, che è alle Grazie, ma disgraziatamente in sito del tutto indegno e infelice.

—

Questo è, con rapide e disadorne parole, il sunto della lettura che fu applaudita dall'Accademia e meritamente per la sua concisa chiarezza e per la grazia dell'esposisione.

Il Baldissera non ha voluto elevarsi più in su del puro obbiettivo, cosichè può dirsi ch'egli abbia fatto un'erudita relazione, documento del grande studio e del grande amore che gli hanno fatto cercare il suo S. Giovanni.

La Difesa. A Spalato si pubblica *La Difesa,* un ottimo giornale col quale molto volentieri dal nostro si farebbe il cambio.

Di un teatro friulano. Col Lazzarini e singolarmente col Leitenburg fu chiarito che anche i friulani sanno correre, e con bel successo, l'agone della drammatica, e che il dialetto del Friuli con mirabile pieghevolezza si addatta alle scene; ma perchè non abbiamo ancora un teatro friulano?

Noi cercheremo un po' alla volta di mettere in chiaro il pro e il contro dell'argomento; ma ora succintamente rispondiamo alla domanda e diciamo che la colpa è nella mancanza di attori piuttosto che nella mancanza di autori.

C'è, p. e. un Istituto filodrammatico, c'è anche un *Club* collo stesso qualificativo; ma nè l'uno, nè l'altro hanno voluto o saputo diventare una compagnia per un teatro nostro speciale e preferiscono invece perdere il tempo con produzioni o troppo ardue per dilettanti, o troppo plateali per il pubblico, sostenendo coi comici di mestiere una gara senza costrutto.

Perchè invece non tornar d'accordo e dare opera allo stabilimento di un teatro nostro, che il Friuli non è soltanto provincia, ma regione importantissima?

Quest'anno poi le due simpatiche istituzioni potrebbero mirabilmente giovare allo scopo di compiere le 40,000 lire del monumento di Garibaldi, preparandosi a rappresentare, p. e., nella stagione opportuna, le bellissime commediole del Leitenburg.

Chi non le ascolterà volentieri, e qual prova migliore della possibilità di un teatro friulano?

Cose scolastiche. A commento dell'articoluccio di giorni sono, aggiungiamo che nel lamentare la poca durata degli orari scolastici alle elementari, non si voleva che l'insegnamento durasse di più, ma invece che dal Comune fosse provveduto affinchè i figliuoli della povera gente si potessero fermare nei locali della scuola anche per qualche parte del pomeriggio come avviene p. e. all'Istituto del Patronato.

Si richiede insomma un servizio di sorveglianza la spesa del quale non ammonterebbe a grandi cose, trattandosi di poche ore. Anzi, siccome prevenire i malanni è carità florissima, una tenue parte potrebbe convenientemente essere sostenuta dalla Congregazione di carità ed il restante dal Comune. Un miliaio circa di lire all'anno, il *costo* di un vigile appena appena e si avrà *vigilata* l'infanzia di molte centinaia di giovani, cioè non piccola parte del nostro avvenire.

Aloisio Picco. Di Aloisio Picco rimangono, ma dispersi e poco noti, molti lavori e sarebbe invece bello e decoroso che fossero, almeno i più saglienti, raccolti in un volume nel quale si potesse studiare la strana, eppure magnanima natura di questo poeta infelice. Coloro che ne hanno con sè, facciano una buona azione, o ce ne mandino una copia o ce li lascino copiare, tanto che, preparato il materiale, qualcuno poi, e lo sapremo cercare, componga il libro. Il guadagno della vendita di esso dovrebbe servire a collcare nel Cimitero una lapide e un busto in memoria dell'illustre concittadino.

Per i maestri elementari. Coppino e Martini si sono accordati intorno ad un progetto di legge per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari.

Lo Stato pagherà la differenza fra l'attuale *minimum* e quello da stabilirsi per legge.

L'acqua di Feletto Umberto. Allorchè si trattava di mandare a compimento il grandioso progetto di un acquedotto nel nostro Comune la scelta dell'acqua cadde sulle *fonti* di Leonacco perchè queste oltrechè fornire eccellente acqua potabile presentavano maggiori garanzie di continuazione nelle diuturne siccità.

E che la scelta fattane riuscisse felicissima, n'ebbimo sufficiente prova nei lunghi mesi asciutti or ora trascorsi, in

cui le sorgenti della Tamisada somministrarono il prezioso elemento esuberante ai nostri bisogni.

I lavori relativi all'acquedotto furono collaudati dall'egregio ing. Falcioni e prima di lui vennero approvati dalla generale soddisfazione dei comunisti e dalla maggioranza del Consiglio. Ora spetta all'Autorità tutoria mediante l'ingegnere capo di ratificare il voto di questo, il collaudo, o giudicato di quello.

Se v'hanno taluni pochi che nell'esecuzione dei lavori suddetti vogliano ravvisare delle serie imperfezioni, si rivolgano addirittura all'ingegnere capo, le assoggettino al di lui esame e se questi le troverà sussistenti sarà in dovere di sospenderne il collaudo e libero, liberissimo, di affibbiare il titolo di *balos* all'intero comune con a capo la maggioranza del Consiglio ed ingegnere collaudatore.

Ma ciò non avverrà mai. Non si tratta già di guai nei lavori, di opposizioni ragionevoli, ma di contraddizioni sistematiche, di velleità puerili a danno del buon senso. Non si tratta già di eccesso di zelo nel curare gl'interessi comunali, chè ciò sarebbe in qualche modo compatibile; ma di bizzo, di ambizioncelle presuntuose, di futili pretesti per dar noie al sindaco il quale, come succede a tanti, prestandosi a vantaggio del proprio paese, si è acquistato anche degli ingrati. Ma, mentre a lui, nei brevi riposi che gli accordano i molteplici affari, anzichè di noia, servono di passatempo e sollazzo le guerricciuole che gli muovono i suoi deboli avversarii, questi sono già noti in giudea e dall'opinione pubblica severamente giudicati. F. P.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati ad un festino di famiglia che avrà luogo la sera di martedì 23 corr. ore 8 1[2.

La Presidenza del Circolo Artistico, deplorando che in sere di trattenimento s'introducano nelle sale del Circolo, persone non appartenenti alla Società, ha deliberato che d'ora in avanti venga stabilito uno speciale servizio di sorveglianza, allontanando senza alcun riguardo tutte quelle persone non iscritte nell'albo dei soci e non munite dello speciale permesso accordato dalla Presidenza ai forestieri.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia Municipale dalle ore 6 1[2 alle 8 pom.

1. Marcia « Alessandrina » — D'Aloe
2. Mazurka « Un fiorellino » — Ziehrer
3. Sinfonia « La Forza del Destino » — Verdi
4. Duetto « I Masnadieri » — Verdi
5. Atto II « Un ballo in maschera » — Verdi
6. Polka « Il bel sesso » — Gemme

Albo della Questura. *Grandine e fulmine.* Verso le 11 ant. del 20 corr. a Reana del Rojale tra l'imperversare della bufera, che portava giù la grandine fitta e minuta scoppiò un fulmine nella casa di certo Sbuelz Valentino percorrendo poi quella di Foschini Pietro. Furono perforati i muri e ne andarono frantumate le invetriate, ma fortunatamente non produsse maggiori danni, benchè il fulmine avesse percorso la cucina, dove si trastullavano i fanciulli.

Arrestato. T. Antonio, ammonito, perchè uscendo ieri dal carcere si fece prestare da un suo camerata il tabarro, protestando che l'avrebbe ritornato fra due ore, mentre invece andò a venderlo come fosse roba sua.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 804,633
Libretti emessi nel mese di gennaio	» 35,093
	N. 839,726
Libr. estinti nel mese stesso	» 2,269
Rimanenza	N. 837,457
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 108,809,854.41
Depositi del mese di gennaio	» 16.292,265,85
	L. 125,102,120.26
Rimborsi del mese stesso	» 8,252,014.61
Rimanenza	L. 116,850,105.65

Atto di ringraziamento. Nigris Ferdinando, custode del Teatro Sociale rendendosi interprete dei sentimenti di riconoscenza e gratitudine di tutti i suoi colleghi di servizio, porge i dovuti ringraziamenti a questa nobile Presidenza, alla sig. Angeli ed ai sigg. Mason e Artico per il gentil dono fatto in occasione del banchetto dato domenica scorsa alla trattoria della Torre di Londra.

Ospitale Civile di Udine. Caduto deserto per mancanza di aspiranti il primo esperimento d'asta tenuto nel 16 corr. mese per l'appalto di lavori di nuova costruzione e di riatto di una casa colonica in Variano, come da avviso di detto giorno affisso all'Albo del Pio Luogo, verrà tenuto presso il di lui Ufficio Amministrativo un secondo pubblico incanto sul dato regolatore di l. 3072.43, nel giorno 6 maggio p. v. ore 11 antimeridiane.

Oltre il confine.

La questione della pesca. Leggiamo nell'*Istria*:

Il pesce dei nostri pescatori varia, secondo le qualità, dai 50 soldi ad un fiorino al chilo; salve poi certe giornate che aumenta del doppio e del triplo di questo importo, il pesce dei chioggiotti all'incontro varia dai 20 ai 50 soldi al chilo, e serve quindi ad accontentare la massa composta di artieri e braccianti.

I difetti dei vini italiani.

(Continuazione e fine)

Il produttore deve riflettere che una sovrabbondanza di acido solforico agisce svantaggiosamente sul vino, poi, che quando si insolfano le botti, queste non devono subito essere empite, ma soltanto dopo trascorse almeno 24 ore; inoltre che si deve con ogni cura evitare che dalle micce accese di zolfo non cadano nella botte delle gocce di zolfo liquefatto, ma si procuri di non introdurre in essa altro che l'acido solforoso allo stato di gas; cosa che benissimo si ottiene capovolgendo la botte, in modo che il foro del cocchiume guardi il suolo, e facendo salire da esso il fumo di zolfo nel recipiente.

Il dar troppo zolfo al vino ha ancora lo svantaggio, che la fermentazione è arrestata e quindi rimane dello zucchero indecomposto nel vino che più tardi è difficile ad eliminare, e perchè il fermento in nessun modo è ucciso mediante le solfatture, venendo il vino a contatto dell'aria, facilmente intorbida.

La soverchia ricchezza in tannino è stato rimproverata a molti vini rossi italiani ed in fatto noi troviamo nei vini comuni spesso una quantità affatto enorme di acido tannico; in unione agli acidi e ad alcune particolari sostanze amare esso dà al vino una insopportabile asprezza, che noi molto frequentemente abbiamo dovuto rimproverare ai così detti *vini da pasto*. Quasi in tutti i casi questo difetto nasce dal troppo prolungato contatto del mosto con le vinacce.

Per aver vini intensamente colorati, molto spesso si lasciano in Italia le bucce dell'uva a contatto del mosto in fermentazione così a lungo, che non solo vien loro tolta la materia colorante, ma anche quelle sostanze astringenti, che assolutamente impediscono d'avere un vino morbido, pastoso.

Di tutti gli errori che si commettono in Italia nella fabbricazione dei vini è certo questo uno dei più notevoli, e sarebbe necessario che il maggiore studio degli enologi si rivolgesse a constatare quanto tempo i mosti delle singole specie di uve debbono essere lasciati a contatto con le vinacce. Qui naturalmente non si può stabilire una regola generale, poichè soltanto l'esperienza e molte ricerche possono stabilire in qual momento il giovane vino ha tolto dalle vinacce abbastanza materia colorante, tannino ecc.

Certo è più facile trovare e spiegare i difetti dei vini italiani, che non indicare i rimedi per essi. Il modo, in cui i singoli difetti sono da evitare, dipende tanto dalle speciali variissime condizioni locali che soltanto, come abbiamo fatto, si può in generale indicare donde essi nascono e come si può efficacemente opporsi ad essi. Riesce anche raramente di far capire al produttore che il suo vino ha questo o quel difetto che lo rende inadatto al mercato, giacchè egli comunemente si tiene per il più competente giudice del suo prodotto.

Il progresso perciò è grandemente ritardato. Per gl'intelligenti di vino del nord d'Europa e di Francia è affatto inesplicabile come sia possibile che molti produttori italiani di cattiva qualità di vini rossi, non solo li dichiarino buoni, ma li sostengano tali con la più salda convinzione, e nella dolcezza d'un vino rosso, nell'intorbidamento, nello spunto non di rado vedano soltanto un difetto secondario insignificante, mentre presso di noi questi criteri nel giudicare un vino sono assolutamente decisivi, certo in qualche caso forse più di quel che non dovrebbero, giacchè si respinge come cattivo qualche vino che presenta dei difetti che talora, in sul loro cominciare, sarebbe facile riparare.

Già nel corso dell'opera ho ripetutamente accennato allo svantaggio d'avere un numero infinito d'indicazioni e di nomi per tanti tipi di vini. Ogni regione o provincia dovrebbe cercare di fornire un solo tipo di vino, come si è sforzata di fare la Toscana, ed in poco tempo i singoli pochi tipi otterrebbero la meritata fama. C. A. CENCELLI.

FATTI VARII

Conferenza Stoppani. Ieri l'altro alle tre pomeridiane, nonostante il cattivissimo tempo, molte persone erano riunite nella sala del Museo Civico di Milano nella quale doveva tenere la annunciata conferenza il prof. Stoppani. Crediamo che i trecento biglietti messi in vendita per beneficenza siano stati tutti esitati. La maggioranza dell'uditorio era composta di signore e fece al dotto e canuto professore, quando si presentò, una lusinghiera accoglienza.

Lo Stoppani dimostrò con parola facile e chiara che la terra si trova anche presentemente in una delle infinite fasi della sua perpetua rivoluzione geologica. Parlò delle lente oscillazioni del globo, chiamate con parola greca *bradisismi*, e dopo aver citato alcuni esempi delle osservazioni fatte sui bradisismi in varii e diversi punti della superficie terrestre, parlò particolarmente di quelli notati dagli abitanti del Volterrano che adesso veggono una larga striscia di mare fra due monti, non avendolo mai veduto dallo stesso punto avanti il 1830. E quella zona sulla quale si estende il loro sguardo aumenta visibilmente di anno in anno, e non si può mettere in dubbio che la catena litoranea del Mediterraneo siasi abbassata. E ciò è dimostrato da molti altri dati positivi che provano che il fenomeno sia sensibile anche verso il mezzogiorno.

Dopo essersi trattenuto a parlare di simili fenomeni, il professore Stoppani concluse invocando che dal Governo e dalle società scientifiche sia stabilito un sistema di segnali per studiare e tenere esatto conto dei cambiamenti di livello che hanno luogo nell'interno e sulle coste del « bel paese ».

E' superfluo aggiungere che al termine del suo discorso l'egregio conferenziere fu nuovamente applaudito.

La moda! A Parigi sono venuti in moda i frak rossi. Si aboliscono i frak neri, che finora servivano da veste di gala, perchè il color negro rammenta troppo la morte, e perchè quei frak sono già in uso presso tutti i caffettieri e servitori. I fogli inglesi propugnano con tutto calore quel cambiamento di calore: sembra una questione assai più importante della egiziana!

Sono avvertite tutte quelle persone che trovansi prostrate di forze ed indebolite da lunghe malattie, da continui dispiaceri, da ingorghi al fegato e da abuso di... divertimenti di far uso dell'acqua ferrugginosa testè inventata dal Dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Gli uomini di 50 anni mediante quest'acqua ferruginosa possono ricuperare la vigoria di 30; i bambini rachitinosi e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli Anemici e le Cloroticbe e quei che abbiano disposizione alla tisi possono scongiurare il progressivo sviluppo del male usando di quest'acqua ferruginosa. Essa si usa nella dose di un cucchiaio mescolata ad un poco di vino per una sola volta al giorno quando si mangia la minestra, e dopo un mese si deve aumentare a due cucchiai. Per i fanciulli la metà. Uomo avvisato è più che salvato — Vi preveniamo guardarsi dalle contraffazioni che sono moltissime. Esigere la bottiglia con marca di fabbrica, come quelle del celebre sciroppo di Pariglina composto inventato dallo stesso Autore, che giusto raccomandiamo a coloro che abbiano bisogno di una cura depurativa di farne uso insieme alla suddetta acqua in questa Stagione.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Cautela contro i drastici. Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Sono curiosi certi giornalisti, che invece di dedicarsi allo studio per avere qualcosa da dire al loro pubblico, non fanno altro che esporgli la propria malignità ed invidia, perchè altri la pretendano, come essi dicono, di farla a questo pubblico da maestri.

O perchè si scrive un libro, od un giornale, se non perchè si crede di avere qualcosa da dire di opportuno e di utile anche agli altri? Se costoro trovano in sè qualcosa di utile da dire lo dicano nel modo che reputano il migliore al loro pubblico; ma non credano, che giovi ad essi la maldicenza a carico altrui e quella quotidiana esposizione che fanno della propria ignoranza, che non è un grande peccato se non quando va unita all'invidia, alla pretesa molta ed all'ingiusto non meno che ridicolo disprezzo degli altri.

Diranno costoro, che anche questa massima, che ci sembra buona ed opportuna, rivela una pretesa da maestri. Ebbene: sia! Coi ragazzi scappati, come con coloro, che professano di fare la parte di pagliacci, e se vantano, anche una tiratina di orecchie a tempo e luogo, è un'opera da maestri necessaria. Quanto farebbe bene a certuni un po' di studio di più ed un po' meno di chiacchiere vuote col solo pieno della scipita loro maldicenza!

TELEGRAMMI

Parigi 21. La Francia fa propaganda attiva al Marocco, decisa a domandare la rettificazione delle frontiere e forse qualche cosa di più.

Denain 21. Una riunione di tre mila minatori decise di ricominciare lo sciopero piuttosto che accettare il nuovo sistema di lavoro imposto dalla compagnia.

Torino 21. Proclamato Brin.

Roma 21. L'altro ieri alle tre pom. è morta nella sua villa di Voltri la sig. Adele nata dei marchesi Zoagli, madre di Goffredo Mameli.

Novara 21. Lamarmora voti 11,040; Guelpa 4584. Manca una sezione.

Sassari 21. Eletto Ferracciù con voti 8969.

Perugia 21. Eletto Lorenzini con voti 7142. Pantano n'ebbe 3813.

Cuneo 21. Proclamato Coppino con voti 7514.

Novara 21. E' proclamato eletto Lamarmora con 11185 voti. Guelpa ne ebbe 4593.

Catanzaro 21. Risultato definitivo. Grimaldi 10709.

MERCATI DI UDINE

martedì 22 aprile

Granaglie.

Grano	L.	11.—	11.60	—.—	—.—
Giallone	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	»	12.40	12.60	—.—	—.—
Cinquantino	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	»	13.20	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Frumento	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Id. inestate		—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L.	16.—	17.—	—.—	—.—
Id. alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Legna (Tagliate	L.	2.30	2.40	—.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	»	2.10	2.30	—.—	
Carbone (I qualità	»	—.—	—.—	—.—	
Carbone (II	»	—.—	—.—	—.—	

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	—.—	—.—
Galline id. id.	»	1.20	—.—
Pollastri id. id.	»	1.30	1.45
Polli d'india (femmine	»	—.—	—.—
Polli d'india (maschi	»	—.—	—.—
Oche (vive	»	—.—	—.—
Oche (morte	»	—.—	—.—
Anitre	»	—.—	—.—
Uova al cento	»	4.80	5.30

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 17 Aprile

VENEZIA, 21 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.40 per fine corr. 94.50

Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	208.—	a	208.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

LONDRA, 19 Aprile

Inglese	102.7[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	93.3[4	Turco	—.[—

BERLINO, 21 Aprile

Mobiliare	542.—	Lombarde	246.—
Austriache	535.—	Italiane	94.20

FIRENZE, 21 Aprile

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	594.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.91	Credito it. Mob.	940.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.60
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 22 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79.95; Id. Aust. (arg.) 80.95

Id. (oro) 100.70

Londra 121.30; Napoleoni 9.62 [—

MILANO, 22 Aprile

Rendita Italiana 5 0[0 —.—; serali 94.60

PARIGI, 22 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.50

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

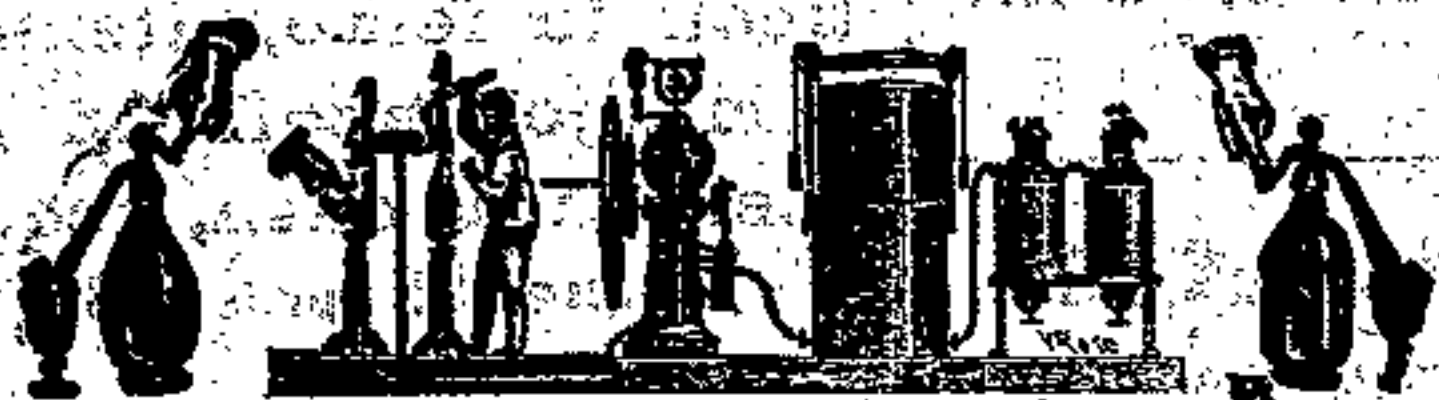
MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Universale del 1878

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE

Acqua di S.lts, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

i soli che siano in argentati all'interno

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, ***Ingegneri Costruttori***
RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi
Invio franco del prospetto dettagliato. 38

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine*. 6

D'AFFITTARSI IN MANIAGO

l'Albergo Vittoria

del tutto ammobigliato con annesso forno e stallo. Rivolgere le domande in Maniago al proprietario **Giuseppe Zecchin.** 51

GUADAGNO REALE senza capitale e rischio, offerto alle persone che desiderano incaricarsi della vendita di quote parti, lotti, etc. a pagamenti parziali. Dirigere le offerte alla Banca **Bauer e Comp. Amsterdam.** (Rimettere il francobollo per la risposta.)

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

62 Il Direttore C. BORGHETTI

RISPARMIO E FORTUNA

PRESSO LA DITTA

MARCO QUARISA

Cambio-Valute, Venezia, Calle Larga S. Marco N. 659

SI POSSONO ACQUISTARE

Le ***Quattro Cartelle*** originali dei Prestiti Comunali di ***Bari, Barletta 1870, Milano 1866, Venezia***

per sole ital. lire 160

pagabili in 32 rate mensili da L. 5.

Queste QUATTRO CARTELLE originali ***devono venire rimborsate per sicuro con L. 290*** e concorrono in dodici estrazioni annue a vistosi premi di L. 100.m, 50.m, 25.m, 20.m, ecc.

Le ***Cartelle*** originali del Prestito Comunale di ***Barletta 1870***

per sole ital. lire 44

pagabili in 22 rate mensili da L. 2.

Queste Cartelle originali ***devono venire rimborsate per sicuro con lire 100*** e concorrono in Quattro estrazioni annue

20 febbrajo 20 agosto
20 maggio 20 novembre

a vistosi premi di Lire 100.m, 50.m, 20.m et.

Prossime Estrazioni

al 20 Maggio Prestito Barletta VINCITA **L. 25,000**

Le Cartelle originali vengono consegnate durante i pagamenti rateali come da programma rilasciato gratis.

REGALO agli acquirenti di due cartelle della Lotteria di Lodi, e verifica gratuita di tutte le Estrazioni, Lotterie Nazionali ed Estere. 76

Eleganti Scatole Novità

in cromolitografia per regali

Contenenti sapone fino — Estratto da fazzoletto — Polvere riso profumata bianca e rosa — Cosmetico ecc. ecc.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai prezzi ridotti di lire **1.15, 1.50, 2.25,** e lire **2.75** la scatola. 44

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

Estratto dagli Archivi di Stato e riprodotto nella *Gazz. Ufficiale* **Dal Ministero dell'Interno** — 25 maggio 1870 N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata concedere al signor Giovanni Mazzolini farmacista in questa capitale la Medaglia d'oro — benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annunzio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima il Min. dell'Inter. F. Negroni.

La Commissione era composta degli esimii professori Bacelli, Mazzoni, Valeri e Galassi.

Resta adunque avvertito il pubblico che lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool, nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli e spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da Lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai Preparatori di antichi rimedii consimili, e per questo è l'unico Depurativo premiato SEI volte dal Superiore Governo in seguito di parere dei più illustri clinici dell'Epoca.

Per dimostrare la serietà del fabbricatore di un Antico Depurativo basti, a sapere che per lo passato ha fatto una persecuzione accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le suo lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola facendole pubblicare nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Non basta. — Ha inteso il bisogno di far credere all'inconsapevole pubblico di avere ricevuta una medaglia d'argento per il suo Depurativo in un'Esposizione di provincia, mentre l'ebbe di seconda classe in ballottaggio con altri produttori per l'Olio d'Olivo!! — Finalmente si prova ora a sostenere che il suo Liquore non contiene nè alcool, nè mercurio, appoggiando la sua assertiva all'analisi Chimica fatta fare a bella posta da un professore su bottiglie preparate ad *hoc.* Chi vuole adunque il vero Depurativo privo affatto di mercurio domandi sempre lo *Sciroppo di Pariglina* composto del cav. Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel proprio Stabilimento Chimico della Capitale e non si faccia dare altri depurativi omonimi poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con giuochi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giovanni Mazzolini, per avidità di guadagno procurano vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina* composto. — Si vende in bottiglia da 9 lire e 5 le mezze. — Tre bottiglie che è la dose per una cura tolte in una sol volta dal Banco cioè allo stabilimento Chimico, si danno per lire 25. — Per fuori si spediscono franche per lire 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la marca di fabbrica depositata come la qui presente. La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, e avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18 e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessati. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta. 12

Tutte le Novità

Locomotive a vapore con fischio, caldaja in ottone lucido, forno a spirito, cui si possono aggiungere vagoni per formare treni completi, i quali posti in azione percorrono a grande velocità tanto in linea diritta che all'ingiro da 300 a 600 metri a seconda della loro grandezza.

Vi sono pure degli eleganti **treni completi** in metallo verniciato a colori con locomotiva a molla d'orologeria ed in diverse grandezze. Il tutto vendibile al negozio e laboratorio di

37 DOMENICO BERTACCINI

CASE FILIALI *Milano* — Foro Bonaparte n. 11 di fronte al teatro Dal Verme — *Udine* — Via Aquileja n. 71

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

		I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
1 Maggio	vapore **Perseo**	750	550	170
15 id.	» **Sirio**	750	550	170

Partenze straordinarie

PER RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

22 Aprile Vapore **Maria** prezzi ridottissimi

Per NEW-YORK via BORDEAUX 9 Maggio

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI *Sondrio* — D. INVERNIZZI e *S. Vito al Tagliamento*, G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Antonio De Nardo** Via Aquileja n. 74

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame* UNIONE UMBRA *degli agricoltori.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci